

CARPETS

GUIDA AI TAPPETI



Tappeti persiani: dai capolavori antichi alle interpretazioni contemporanee, un viaggio tra arte, tradizione e innovazione



Le guide di Deutsche Messe

INDICE

STORIA E SIGNIFICATO	3
L'ARTE DEI TAPPETI PERSIANI: TRADIZIONE E MAESTRIA	4
L'INFLUENZA CULTURALE E IL MERCATO CONTEMPORANEO	6
PRODUZIONE: STRUMENTI E MATERIALI	7
DUE SOLI NODI PER INFINITI DISEGNI	10
TAPPETI DI DESIGN	12
DA POSCHTI A SAROMIN FINO A KELLEGHI	14



STORIA E SIGNIFICATO

I tappeti hanno una storia millenaria, profondamente intrecciata con la cultura e le tradizioni di numerose civiltà.

Il più antico mai rinvenuto, il tappeto **Pazyryk**, risale a **oltre 2500 anni fa** ed è stato scoperto nel 1949 nelle gelide tombe dei monti Altaj. Questo reperto testimonia l'uso dei tappeti come elementi decorativi e funzionali sin dall'antichità.

Le prime popolazioni nomadi dell'Asia centrale, grazie alla disponibilità di lana dalle loro greggi, svilupparono l'arte dell'annodatura per creare superfici calde e resistenti, ricche di simboli tribali e spirituali. Solo a partire dal **XVI secolo**, tuttavia, la manifattura dei tappeti raggiunse livelli artistici elevatissimi, in particolare alla corte persiana, dove i migliori artigiani realizzarono motivi ornamentali raffinati e sofisticati.

In Europa, i tappeti orientali cominciarono ad affermarsi tra le classi nobili nel **XIX secolo**, grazie all'ammirazione suscitata durante le esposizioni mondiali di Vienna e Parigi. Con il tempo, la produzione si è adattata alle esigenze del mercato globale, trasformando il tappeto da bene di lusso riservato a pochi a complemento d'arredo accessibile e versatile.



L'ARTE DEI TAPPETI PERSIANI: TRADIZIONE E MAESTRIA

I tappeti persiani hanno origine in Iran e nelle aree limitrofe. Tecnicamente, solo quelli prodotti in Iran possono essere definiti persiani, mentre i tappeti realizzati in paesi come Afghanistan o Pakistan sono considerati orientali. Tuttavia, la fama dei tappeti persiani ha portato spesso a chiamare "persiani" tutti i tappeti del Vicino Oriente, anche se essi rappresentano solo una sottocategoria dei tappeti orientali.

In Iran, specialmente nelle grandi città, la produzione di tappeti si basa ancora sulle antiche tecniche dell'impero persiano. Tabriz, situata a nord, è da secoli un centro di eccellenza nella produzione tessile, mentre Kerman, nel sud-est, è rinomata per i suoi tappeti di altissima qualità.

Altre città importanti sono Mashhad, a ovest, e Keschan, situata a sud di Teheran, nel cuore dell'Iran centrale: a Keschan nacque

l'arte degli annotatori, riconosciuta come patrimonio immateriale dell'umanità.

Procedendo verso il centro, Isfahan è celebre per i suoi tappeti delicati, spesso realizzati con seta, mentre anche i tappeti prodotti a Nain sono considerati tra i migliori, classificati in base alla densità dei nodi.

Oltre alle grandi città, vi sono intere regioni e piccoli villaggi in Iran che vantano una tradizione tessile secolare, come Hamedan, a nord-ovest, celebre per il motivo Herati. È evidente come il mondo della produzione dei tappeti in Iran sia estremamente variegato e frammentato.

In Pakistan e Afghanistan si producono invece tappeti come i Khal Mohammadi, caratterizzati da delicate sfumature di rosso, e l'Afghan Aqche, considerato meno raffinato rispetto ai modelli settentrionali. In Pakistan, invece, la tradizione tessile è più recente e il

cotone utilizzato risulta meno pregiato, portando a prodotti generalmente di qualità inferiore, sebbene la produzione elevata offra numerose opportunità lavorative.

L'Iran resta dunque storicamente il centro più importante della produzione di tappeti, con una tradizione che risale ad almeno il V secolo a.C.; tappeti che si distinguono per la qualità dei materiali, i dettagli intricati e le tecniche di lavorazione tramandate di generazione in generazione.

Le caratteristiche principali sono:

- **Tecniche di annodatura:** gli artigiani iraniani utilizzano metodi diversi, tra cui il nodo persiano (o asimmetrico) e il nodo turco (o simmetrico), che influenzano la densità e la resistenza del tappeto.

- **Motivi decorativi:** i disegni variano da elementi geometrici a motivi floreali dettagliati, con una forte influenza culturale e simbolica.

- **Scelta cromatica:** i colori derivano spesso da pigmenti naturali, ottenuti da piante e minerali, che conferiscono una profondità cromatica unica.

TAPPETI PERSIANI PIÙ FAMOSI

Tappeto Ardabil: un capolavoro del XVI secolo, celebre per la sua complessità decorativa e la precisione della tessitura.

Tappeto Tabriz: rinomato per i motivi floreali e la lavorazione meticolosa, è una delle espressioni più raffinate dell'arte persiana.

Tappeto Isfahan: contraddistinto da un'eleganza straordinaria, spesso realizzato con seta e lana di alta qualità.

Tappeto Kashan: caratterizzato da medaglioni centrali e motivi armoniosi, incarna la raffinatezza persiana.

INFLUENZA CULTURALE E MERCATO CONTEMPORANEO

Nel corso della storia, i tappeti hanno rappresentato molto più che semplici elementi decorativi: erano simboli di status sociale, ricchezza e potere. Scambiati come doni tra sovrani e leader politici, hanno contribuito a diffondere il fascino della manifattura orientale in tutto il mondo.

Oggi, il mercato dei tappeti si è evoluto grazie alla diversificazione dell'offerta. Accanto ai pezzi artigianali annodati a mano, si trovano tappeti industriali più accessibili, mentre i metodi di produzione hanno visto un ritorno all'uso di materiali naturali e tecniche tradizionali. Le regioni di Fars e Kashan restano tra le più rinomate per la qualità della produzione.

La riscoperta dei tappeti antichi e la fusione tra design moderno e tradizione rendono questi manufatti più popolari che mai, confermando il loro valore senza tempo e la loro capacità di arricchire qualsiasi ambiente con storia, arte e cultura.





PRODUZIONE: STRUMENTI E MATERIALI

Oggi i tappeti possono essere tessuti e annodati in pochissimo tempo grazie all'automatizzazione. Le moderne fabbriche sono in grado, in sole 24 ore, di realizzare enormi quantitativi di tappeti con disegni e fantasie che richiamano l'originale persiano. Tuttavia, l'arte dell'annodatura fatta a mano richiede qualità come **tempo, pazienza ed esperienza**, che le macchine non possono avere.

In generale la creazione di un tappeto artigianale ha inizio con il distendere i fili di cotone su un telaio, che può essere disposto in varie configurazioni: orizzontale, verticale, fisso o mobile.

Le popolazioni nomadi, come i Ghasagi provenienti dal sud dell'Iran, prediligono i telai orizzontali, ideali per uno stile di vita itinerante. Questo tipo di telaio, però, non permette un'estensione dei fili precisa come quella

ottenibile con i telai verticali professionali, utilizzati nella produzione industriale, dove il risultato finale risulta meno definito rispetto a quello realizzato su telaio stazionario.

Una volta che i fili sono stati tesi, si procede alla definizione della trama che costituisce la struttura base del tappeto. A questo punto, si intrecciano i nodi utilizzando materiali diversi quali cotone, lana, seta e pelo di cammello. I nodi vengono poi compattati con l'ausilio di un pettine e l'eccesso di tessuto viene accorciato in modo uniforme. Infine, i fili di ottone disposti orizzontalmente formano le frange, mentre i bordi sono solitamente rifiniti con tessuti più sottili o fili sporgenti.

La tradizionale arte della tessitura si avvale di attrezzi che, nel corso dei secoli, sono rimasti sostanzialmente invariati.

Tra questi troviamo un coltello per tagliare i fili, uno strumento a pettine per compattare la

trama e delle forbici per uniformare la lunghezza del tessuto. In alcune regioni esistono attrezzi particolari che permettono di distinguere un tappeto dall'altro. Ad esempio, a Bidjaar – una città dell'Iran occidentale abitata dai curdi – si producono tappeti estremamente robusti grazie a una tecnica di tessitura bagnata e all'utilizzo di un piccolo chiodino di metallo inserito tra i fili di cotone, che rende il tessuto particolarmente resistente alla penetrazione di sporco.

I rinomati **tappeti persiani** sono realizzati con materie prime naturali, che variano a seconda dell'area di produzione. Di solito si usano **cotone, lana e seta**, mentre i nomadi preferiscono impiegare la lana delle proprie pecore. Un tempo la tessitura manuale era l'unico metodo disponibile, ma al giorno d'oggi i tappeti più economici sono spesso prodotti tramite macchine. La direzione di tessitura – indicata comunemente con le sigle S e Z – definisce il nome del tappeto: la maggior parte segue il movimento a Z, completato poi da una lavorazione a S per la rifinitura.

Il materiale scelto incide notevolmente sulla qualità: i modelli più economici sono realizzati in cotone coltivato in alcune zone dell'antica Persia, mentre esistono anche prodotti

realizzati con una combinazione di cotone, seta e lana di pecora. Come si suol dire, “più è naturale, meglio è”.

Per ottenere poi, le meravigliose fantasie dei tappeti persiani è necessario utilizzare fili di vari colori, che possono essere tinti a mano con pigmenti naturali o, in tempi più recenti, con coloranti sintetici.

In passato i colori naturali erano considerati di grande pregio.

L'uso dell'anilina, introdotto a metà del XIX secolo, fece sì che la qualità cromatica dei tappeti ne risentisse notevolmente. Solo il ritorno alle tecniche tradizionali, che impiegano tinte naturali, ha permesso di ripristinare l'incomparabile qualità dei tappeti persiani, garantendo durata e stabilità cromatica. È interessante notare che il tappeto Ziegler era celebre per l'effetto sbiancante dell'anilina, un argomento che approfondiremo in seguito.

Il **rosso robbia** (alizarina) è il colore naturale più diffuso nei **tappeti persiani**. Questo pigmento viene estratto dalla pianta di robbia, presente in Asia, nei pressi del Mediterraneo orientale e, seppur in misura ridotta, anche in Germania.

Grazie alla sua particolare affinità con il cotone, il rosso robbia ha trovato largo

impiego nella tintura dei fili.

I tintori ottomani perfezionarono l'arte del monocolor, consentendo l'accostamento armonico di tonalità costanti.

Altri pigmenti naturali includono l'indaco – ottenuto dalla pianta omonima e oggi noto come il colore base dei jeans – il giallo derivato dalla camomilla e il nero estratto dalle galle. Mischiando vari colori, è possibile riprodurre quasi ogni sfumatura, rendendo i tappeti in grado di esibire tinte vivaci.

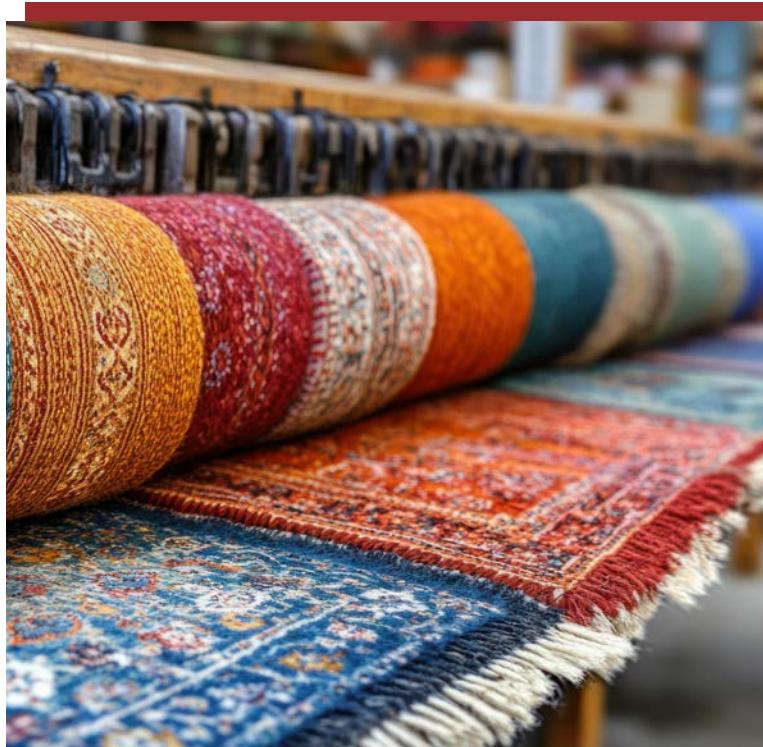
Oltre ai pigmenti naturali, esistono anche coloranti derivati dagli insetti, come quello estratto dal pidocchio delle Isole Canarie, da cui si ricava il rosso carminio; dalle femmine si estraе invece il carminio acido, base per altre tinte.

I coloranti sintetici, seppur più facili da produrre e meno costosi, non offrono la stessa qualità dei naturali. Tuttavia, le moderne tecnologie hanno reso tali coloranti così raffinati che anche un occhio esperto fatica a distinguerli. Nonostante ciò, un vero intenditore saprà sempre apprezzare l'arte della tintura tradizionale.

Un ulteriore aspetto distintivo di alcuni tappeti persiani è rappresentato da lievi sfumature all'interno di un medesimo colore, fenomeno

noto come Abrash (dal turco "macchiato"). Queste variazioni indicano che i fili, pur essendo dello stesso colore base, provengono da diverse sessioni produttive, generando leggere differenze di tonalità. Talvolta, anche le produzioni industriali imitano l'effetto Abrash per conferire ai propri prodotti un aspetto "nomade".

È bene ricordare che, sebbene i tappeti Ziegler siano noti per la loro debole resistenza cromatica, questo effetto Look-Vintage deriva da una prolungata esposizione solare e non da una scarsa qualità intrinseca.





DUE SOLI NODI PER INFINITI DISEGNI

Esistono fondamentalmente due tipi di nodo: quello **simmetrico**, noto come **nodo “turco”** o gordiano, e quello **asimmetrico**, chiamato **“Senneh”**.

Quest’ultimo nome può essere fuorviante, poiché i tappeti prodotti a Senneh presentano in realtà nodi realizzati in maniera simmetrica. La scelta tra i due tipi di nodo dipende dal disegno desiderato e dallo spessore complessivo del tessuto.

I tappeti realizzati con nodi asimmetrici permettono di creare disegni curvilinei, adatti a rappresentare figure o fiori, mentre il nodo gordiano è ideale per motivi geometrici come rettangoli, quadrati e rombi.

Naturalmente, è l’abilità del tessitore a decidere quali forme siano realizzabili.

Un ulteriore esempio è rappresentato dai tappeti **“Sehha”**, caratterizzati da motivi floreali, nonostante siano annodati in maniera

simmetrica.

Oltre a questi, esiste anche il **nodo Jufti**, che prevede l’aggrovigliamento di quattro fili di cotone contemporaneamente, riducendo così il lavoro manuale.

Questo tipo di nodo consente di ottenere tappeti a trama più larga, anche se risultano meno compatti e più suscettibili all’accumulo di sporco, con un aspetto meno raffinato rispetto ai tappeti realizzati con il nodo Senneh. Il nodo Jufti è particolarmente diffuso, ad esempio, nella provincia di Chorossan.

Quando si valuta la qualità di un tappeto persiano, si dà grande importanza alla densità dei nodi. Non è tanto lo spessore del nodo in sé a definire il pregio, quanto la qualità del filo utilizzato. Ad esempio, un tappeto Gabbeh può avere una densità di nodi relativamente bassa, ma la morbidezza della lana impiegata ne accresce il valore. In linea generale, lo

spessore dei nodi non è l'unico parametro: i tappeti di Nain vengono suddivisi in classi come 4La, 6La e 9La. In questa scala, una maggiore densità di nodi per metro quadrato comporta un tessuto più fine e, paradossalmente, un valore inferiore. La classe 4La, che indica oltre 1.200.000 nodi per metro quadrato, è estremamente rara e considerata esclusiva.

Il metodo per determinare lo spessore dei nodi è piuttosto semplice: sul retro del tappeto, dove sono ben visibili, si contano i nodi presenti in un'area di 10 cm per 10 cm, e il risultato viene poi moltiplicato per 100, ottenendo così la densità espressa in nodi per metro quadrato.





TAPPETI DI DESIGN

I tappeti persiani si differenziano per i modelli e le decorazioni, variabili a seconda della regione di produzione. Ogni area si contraddistingue per un particolare stile e per tonalità specifiche, anche se alcuni modelli possono sembrare molto simili. Spesso al centro del tappeto domina un medaglione da cui si dirama il disegno, mentre la bordatura delimita le zone centrale e periferica, evidenziando motivi più delicati. In ogni caso, il fattore determinante resta la fantasia e la creatività del tessitore, che non deve seguire schemi predefiniti.

I tappeti persiani possono essere classificati in diverse tipologie a seconda del layout di base:

- **Modello medaglione:** caratterizzato da un medaglione centrale che può assumere varie forme; esagoni e cerchi sono tra le figure più diffuse.
- **Modello a sequenze:** presenta un motivo ripetuto, spesso incorniciato da una bordatura.

- **Modello figurativo:** raffigura scene di vita quotidiana o paesaggi, tipicamente destinato ad essere appeso come opera d'arte su una parete.
- **Modello nicchia (Mihrab):** richiama la forma di una nicchia, simbolo di preghiera e di riferimento alla Mecca, e ricorda l'architettura delle moschee.
- **Modello rettilineo:** basato su figure geometriche quali rombi, triangoli e quadrati.
- **Modello geometrico:** tipico dei tappeti tessuti con nodi simmetrici, noti per la loro robustezza e resistenza, molto usati anche dai nomadi.
- **Modello curvilineo:** ideale per motivi a forma di fiori e figure sinuose, caratterizzati da linee leggere e dinamiche, generalmente realizzati con nodi asimmetrici per adattarsi meglio a disegni morbidi e vivaci.

Alcuni disegni sono diventati famosi e

riconoscibili ben oltre i confini iraniani.

Tra questi spicca il **motivo Herati**, che prende il nome dalla città omonima e si presenta come un rombo centrale decorato da fiori, con gli angoli impreziositi da ulteriori motivi che possono ramificarsi in figure simili a pesci. Esistono poi modelli come **Gol** e **Gul**: il primo si riferisce a un motivo ottagonale ripetuto, mentre il secondo identifica un disegno prevalentemente floreale.

Un ulteriore modello celebre è il **Boteh**, una forma curvilinea a mandorla che, insieme agli altri, fa parte dei disegni in serie.

I tappeti persiani vengono realizzati in una gamma molto ampia di dimensioni, così da soddisfare ogni esigenza d'arredo, che si tratti di tappeti imponenti per palazzi o di modelli più piccoli, tipici dell'artigianato nomade. Sebbene la dimensione non incida quanto la qualità, alcuni formati possono essere prodotti esclusivamente in fabbrica, poiché richiedono telai particolari, mentre quelli realizzati in piccoli centri produttivi tendono ad essere di dimensioni ridotte.





DA POSCHTI A SAROMIN FINO A KELLEGHI

La classificazione dei tappeti persiani prevede diverse categorie dimensionali.

I modelli più piccoli, detti **POSCHTI**, hanno dimensioni simili a quelle di un cuscino (circa 69×40 cm). I tappeti di media grandezza, conosciuti come **SAROMIN**, possono raggiungere misure fino a 150×100 cm. Allo stesso modo, esistono tappeti di dimensioni imponenti prodotti in fabbrica, che possono arrivare a misurare fino a 100 metri di lunghezza. Infine, i **Kelleghi**, destinati soprattutto all'uso come passatoie, presentano una larghezza di circa 150-200 cm, evidenziando un formato **allungato e stretto**.

Queste misure vengono tradizionalmente espresse in "zar", un'antica unità persiana che corrisponde a circa 104-112 cm. Pertanto, un tappeto Saronim si estende per circa 1,5 zar, mentre un Kelleghi può raggiungere una

lunghezza pari a 6 zar.

La forma più comune dei tappeti persiani è quella rettangolare, ma non mancano anche modelli quadrati, ovali e rotondi, scelti in base allo spazio da arredare e all'effetto visivo desiderato. Esistono inoltre tappeti da galleria, ideali per i corridoi, che non presentano frange su uno dei lati per evitare inconvenienti in prossimità delle porte, e perfino per le scale. Durante il XIX secolo, tali tappeti da galleria erano molto apprezzati anche in Europa, in particolare dalle famiglie borghesi.

Prima di essere immessi sul mercato, i tappeti subiscono ulteriori fasi di lavorazione, tra cui la rifilatura della stoffa alla lunghezza desiderata – un processo noto come lucidatura – e vari controlli di qualità.

La lucidatura serve a tagliare i fili in eccesso lasciati dall'annodatura, rendendo il disegno più definito. In passato questo procedimento

richiedeva un'attenta lavorazione manuale con forbici, mentre oggi macchinari appositi garantiscono lo stesso risultato in tempi più brevi.

Dopo la lucidatura, il tappeto viene lavato con abbondante acqua fredda e un detergente specifico, quindi l'acqua in eccesso viene rimossa con un raschietto di gomma, procedura che contribuisce ad uniformare il colore e a eliminare ogni traccia di sporco. Infine, il tappeto viene lasciato ad asciugare alla luce del sole, un passaggio fondamentale per esaltare le tinte naturali, il tutto realizzato con grande cura per non alterarne la forma. Prima della commercializzazione, il prodotto subisce ulteriori controlli per individuare eventuali difetti, che se presenti vengono riparati, rendendo il tappeto pronto per essere messo in vendita.

Un tappeto persiano non è semplicemente un rivestimento per il pavimento, ma una testimonianza viva della storia e della cultura persiana, un'opera d'arte che porta con sé secoli di tradizione e passione.







Le guide di Deutsche Messe